

P. DOS SANTOS JOAQUIM GERMANO SERRA

* Fânzeres (POR): 26/1/1956

† Matany (U): 14/3/2026

Voti temporanei: 21/05/1983

Voti perpetui: 28/11/1988

Ordinazione: 04/06/1989



Padre Germano Joaquim dos Santos Serra è deceduto in Uganda il 14 marzo 2026, probabilmente a causa di un problema cardiovascolare. Aveva da poco compiuto 70 anni.

Si trovava momentaneamente nella comunità di Namalu. Non essendosi presentato alla celebrazione eucaristica del mattino, i confratelli si sono recati nella sua stanza e l'hanno trovato privo di sensi, con un sanguinamento nasale in corso. Trasportato al dispensario vicino, gli è stata riscontrata una pressione arteriosa molto elevata ed è stata quindi disposto il trasferimento all'ospedale di Matany, ma è deceduto in ambulanza durante il tragitto.

Padre Germano Serra era originario di Fânzeres, nel comune di Gondomar, dove nacque il 26 gennaio 1956. Pur avendo avvertito la chiamata alla vita missionaria già all'età di 12 anni, fece il suo ingresso nel postulato comboniano di Coimbra all'età di 23 anni – divenendo pertanto un esempio di ciò che a quel tempo veniva definita una “vocazione adulta”. Qui frequentò i primi due corsi filosofici (1979-1981) presso l'Istituto superiore di studi teologici.

In precedenza, Germano aveva frequentato un collegio tecnico e lavorato in un'azienda metalmeccanica a Porto. Per un certo periodo, frequentò anche un Istituto di Ingegneria, che poi abbandonò. Tra i suoi interessi vi era la cura del suo corpo, che manteneva in ottima forma, soprattutto nei mesi estivi.

Il 1° ottobre 1981 iniziò il biennio di noviziato a Santarém. Provenendo da una formazione tecnica, incontrò non poche difficoltà negli studi dapprima della filosofia e poi della teologia, richiesti per il sacerdozio. Era una persona concreta e pragmatica, poco incline alla speculazione. I superiori tentarono perfino di orientarlo verso la vocazione di “fratello missionario”, ma lui non abbandonò mai il desiderio di diventare sacerdote.

Dopo la professione dei voti temporanei, il 21 maggio 1983, Germano fu

destinato all'Uganda, dove giunse nel 1984, dopo aver perfezionato la lingua inglese in Irlanda. Assieme agli altri scolastici frequentò il Seminario Nazionale di Ggaba, conseguendo il Diploma in Teologia. Nel 1987, tornò a Lisbona per frequentare alcuni corsi di teologia non svolti in precedenza. Il 28 novembre 1988 fece la professione religiosa perpetua e fu ordinato sacerdote il 4 giugno 1989 nella parrocchia di Fânzeres, Gondomar, per le mani di mons. Florentino de Andrade e Silva, vescovo emerito di Faro.

Dopo aver trascorso tre anni nel seminario comboniano di Viseu, come promotore vocazionale, rientrò in Uganda nel 1993. Il suo desiderio era operare tra il popolo che meglio conosceva e presso il quale aveva trascorso tutte le vacanze durante gli anni di formazione a Kampala. Tale desiderio fu accolto. Destinato al distretto del Karamoja, dapprima a Namalu, poi a Matany, nella diocesi di Moroto. Qui fu introdotto alla lingua e alle tradizioni karimojong da padre Mario Mantovani (sarà ucciso in un'imboscata nell'agosto 2003 assieme al giovane confratello padre Godfrey Kiryowa).

Nel 1998, padre Germano si immerse ancora più profondamente nella cultura locale, sottoponendosi al rito di iniziazione tribale e guadagnandosi così la stima della popolazione come un autentico karimojong.

Nel frattempo, maturò in lui il desiderio di dedicarsi allo studio "scientifico" della lingua karimojong. Pur non avendo ricevuto una specifica formazione linguistica e senza particolari competenze lessicografiche, ritenne di non poter disperdere il prezioso patrimonio lasciato dai grandi studiosi di questa lingua, in particolare padre Pasquale Crazzolara (†1976) e padre Bruno Novelli (†2003).

Padre Novelli aveva portato a compimento la grammatica karimojong iniziata da padre Crazzolara e aveva avviato la redazione del dizionario. Sia l'una che l'altro erano scritti con i caratteri dell'alfabeto fonetico (IPA – International phonetic alphabet): uno strumento che mostra esattamente come si pronunciano le parole, utilizzando un sistema di simboli grafici universale in cui ogni suono corrisponde a un solo segno.

Padre Novelli morì quando mancavano solo sei lettere dell'alfabeto alla conclusione del dizionario.

«Era un edificio mastodontico, ma senza un tetto e senza un progetto definito», osservò un giorno padre Germano. Su consiglio di alcuni specialisti, decise pertanto di basarsi sul materiale lasciato da padre Novelli – oltre 600 pagine di appunti manoscritti contenenti, oltre ai significati delle parole, anche esempi d'uso – e si dedicò con determinazione al completamento dell'opera.

Costituì una équipe internazionale per la realizzazione del dizionario: un lessicografo di Brighton (Inghilterra), una dattilografa ugandese, una revisora di lingua inglese residente in Spagna (docente presso l'Università di Salamanca), un correttore della lingua karimojong, una grafica esperta di impaginazione in Portogallo, e alcuni consulenti di linguistica dell'Università di Makerere a Kampala. Il risultato fu un'opera di 765 pagine, contenente il significato dei termini e le modalità del loro impiego (con numerosi esempi).

Il lavoro fu sostenuto dalla Conferenza episcopale italiana, mentre la stampa fu curata dal Movimento di solidarietà missionaria di Viseu. Furono stampate poche copie del dizionario karimojong-inglese, destinate principalmente a biblioteche e centri di studio. Tuttavia, l'intero volume è consultabile online. Lo stesso vale per altre risorse di grande valore per la conoscenza del popolo e della cultura karimojong, tra cui pubblicazioni e materiali audiovisivi.

L'impegno profuso trova piena giustificazione nell'importanza della lingua per l'evangelizzazione: essa consente, infatti, una comunicazione autentica e un accesso più profondo al cuore delle persone. Il dizionario rappresenta pertanto uno strumento prezioso per quanti desiderano accostarsi alla ricchezza di una cultura ed entrare in relazione con un popolo.

Conclusa quest'opera, Padre Germano iniziò a lavorare alla traduzione dei testi liturgici, con il sogno di rendere tutto disponibile attraverso un sito dedicato alla lingua e alla cultura karimojong.

A volte fu costretto a lasciare l'Uganda per sottoporsi a cure mediche, ma si portava sempre il Karamoja nel suo cuore. Così avvenne quando fu vittima di un grave incidente motociclistico mentre si recava a Kampala: rischiò di perdere una gamba e dovette essere curato in Italia. Nell'aprile 2013, invece, fu costretto a sottoporsi a un intervento cardiaco. Ebbe poi una grave crisi di appendicite acuta, poco prima dello scoppio della pandemia di Covid-19.

Al di fuori dei periodi necessari per le cure, dedicava gran parte del suo tempo al lavoro linguistico, trascorrendo ore e ore al computer.

Da 7 ottobre al 7° dicembre 2025, frequentò il Corso comboniano anzianità a Roma. A gennaio 2026 tornò a Namalu, non prima però di aver trascorso un paio di settimane in patria per cure mediche legate alle sue condizioni di salute.

Alla notizia della sua morte, padre Fernando Domingues, superiore provinciale del Portogallo fino alla fine del 2025, ha dichiarato: «Avevo cercato di convincerlo a proseguire la sua vita e il suo servizio missionario in Portogallo, viste le difficoltà di salute; tuttavia, la sua generosità e il suo amore per il popolo karimojong sono stati più forti di ogni nostro argomento, ed egli ha deciso di partire». Per non fare più ritorno.

Le esequie sono state celebrate il 17 marzo nella chiesa parrocchiale di Matany, presso la comunità alla quale era stato destinato, così da poter disporre della vicinanza di un ospedale in caso di necessità. A presiedere la celebrazione eucaristica è stato padre Kibira Anthony Kimbowa, nuovo superiore provinciale. Hanno concelebrato numerosi sacerdoti diocesani e comboniani, giunti anche dalle comunità kenyane di Amakuriat e Lodwar; erano altresì presenti un nutrito gruppo di missionarie comboniane e una folta partecipazione di fedeli provenienti dalle diocesi di Kotido e Moroto.

In conformità alla tradizione comboniana, padre Germano aveva espresso il desiderio di essere sepolto nella terra della sua missione. La famiglia e la comunità parrocchiale di Fânzeres hanno quindi celebrato una santa messa in suo suffragio sabato 21 marzo.

Padre José Rebelo, mccj